

Per la ripartenza e per gli investimenti pluriennali

Il documento presentato dovrebbe contenere un'avvertenza di valore che si ritiene necessaria, di seguito esposta.

Le linee guida sono finalizzate esclusivamente alla riapertura di settembre. Il provvedimento per la ripartenza non può che prendere avvio dalla consapevolezza che la scuola ha bisogno di un intervento pluriennale con investimenti mirati proprio al fine di colmare i vuoti finora determinatisi rispetto ai sistemi scolastici più avanzati: estensione dell'obbligo da 3 a 18 anni, potenziamento delle zone a maggiore rischio educativo con investimenti strategici, ripristino del tempo pieno nella scuola di base e del tempo prolungato nella scuola del primo ciclo, ripristino del tempo laboratoriale e dei tagli disciplinari nella scuola superiore, riduzione degli alunni per classe, rispetto rigoroso del limite di 20 alunni per classe in presenza di alunno con disabilità, fine del precariato attraverso la stabilizzazione immediata del personale docente e ATA, in particolare DSGA, con importanti requisiti di servizio ed emanazione di bando ogni due anni con cadenza regolare, edilizia moderna secondo i parametri varati dal MIUR nel 2013.

La principale carenza che segnaliamo è quella delle risorse che appaiono del tutto insufficienti, esigue. Servono, in tempi rapidi, maggiori investimenti. Chiediamo, prioritariamente, la "riprogrammazione" delle risorse dei fondi strutturali e di investimenti europei 2014-2020 prevista dai recenti Regolamenti dell'UE, sia per quanto attiene al PON Per la Scuola", sia anche a livello regionale, con riferimento ai POR FSE o risorse FSE dei POR plurifondo, per sostenere gli interventi finalizzati a una ripresa delle attività didattiche in presenza e in sicurezza, senza i quali qualunque proposta risulterà priva di spessore e destinata a fallire.

Percorsi partecipati e protocollo sicurezza per la ripartenza

L'istituzione di tavoli di condivisione a livello nazionale, regionale, e territoriale rappresenta un metodo di lavoro che va nella direzione da noi sollecitata del massimo e responsabile coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, ma sono necessarie una forte regia e l'assunzione di responsabilità da parte del Ministero dell'Istruzione a garanzia dell'unitarietà del sistema scolastico nazionale.

Occorrono indicazioni in merito alla composizione delle Conferenze dei servizi istituite "su iniziativa dell'Ente Locale", analogamente ai tavoli nazionale e regionali, nonché la previsione di un forte ed efficace coordinamento tra i vari livelli.

Alla luce del percorso intrapreso, che ha consentito l'avvio degli Esami di Stato in presenza, tutelando la salute di tutte e di tutti, valutiamo positivamente l'adozione di una prossima intesa tra MI e OO.SS relativa all'applicazione delle misure di sicurezza, che richiede di essere declinata a seconda delle specificità delle diverse fasce d'età, dei contesti e delle tipologie delle istituzioni

educative e scolastiche (CPIA, convitti, ecc.), con riferimento alle indicazioni contenute nel documento elaborato dal CTS il 28 maggio, aggiornato sulla base dell'evolversi della situazione sanitaria. Riteniamo che l'attenzione alla sicurezza, opportunamente posta come condizione ineludibile e preliminare, rischi di diventare inattuabile se priva di stanziamenti e risorse specifiche. Occorre un'interlocuzione sui temi della sicurezza tra Amministrazione e OO.SS. anche ai diversi livelli territoriali, compreso quello di scuola: andrà prevista una specifica intesa sindacale tra DS ed RSU.

Al fine di garantire l'ordinato avvio dell'anno scolastico è indispensabile un forte coordinamento tra i diversi livelli dell'Amministrazione per organizzare in modo efficace e tempestivo tutte le operazioni propedeutiche necessarie: immissioni in ruolo, call veloce, graduatorie d'istituto, incarichi di supplenza, ecc.

Gli spazi

Nei mesi che ci separano da settembre occorre lavorare al massimo per creare ambienti capienti, accoglienti e sicuri.

Per il recupero e l'adattamento degli spazi occorre attivare da subito i tavoli regionali e i patti di comunità, dotando ogni territorio delle necessarie risorse finanziarie.

Se così non fosse, si proporrebbe una disparità di soluzioni tra un territorio e l'altro accentuando le già marcate differenziazioni regionali.

Le scuole, con il Dirigente Scolastico, hanno il compito di segnalare gli spazi occorrenti, stante l'alto numero degli alunni per classe, ma le norme esistenti non consentono loro di eseguire direttamente gli interventi di ampliamento sugli edifici scolastici né hanno le risorse tecniche e finanziarie, visti anche gli ultimi stanziamenti, per operare gli adattamenti degli spazi esistenti, specie se occorrerà assumere soluzioni organizzative per garantire il distanziamento così come previsto dal documento del CTS.

La ricerca degli ambienti necessari non può che essere affidata agli enti locali e poi proposta alle scuole.

L'orario

L'orario delle lezioni deve essere pieno.

Non è nemmeno pensabile che si possa ridurre l'orario, perché inevitabilmente verrebbe a cadere la garanzia di "pari opportunità formativa" per tutti gli studenti.

Se mai si tratta di potenziarlo. Anzi nei primi 4 mesi di lezione (settembre-dicembre) occorre assumere temporaneamente un buon numero di docenti da assegnare alle scuole a recupero del tempo perduto (febbraio-giugno). Solo questa misura consente, soprattutto nella fase iniziale dell'anno scolastico, di attuare l'ingresso differito e scaglionato degli alunni, altrimenti irrealizzabile in condizioni di normalità.

Il personale

Occorre mettere a disposizione delle scuole un organico aggiuntivo docente e ATA da utilizzare per:

- eventuale sdoppiamento o articolazione delle classi e, laddove necessario, incremento della didattica in termini di potenziamento orario o (a discrezione delle scuole) doppio turno;

- sostegno al lavoro laboratoriale (Assistenti tecnici in ogni scuola di base);
- sostegno alla didattica anche tramite la garanzia di sorveglianza e assistenza alunni da realizzare attraverso il potenziamento del numero di Collaboratori scolastici (si tenga conto che alcuni plessi sono talora privi di sorveglianza ai piani). Il potenziamento di tale personale sarebbe, inoltre, funzionale all'intensificazione delle pulizie. Non è, a tale proposito, inutile ricordare che nel triennio 2008/11 furono tagliati circa 43.000 unità organiche di personale ATA.

Rimane un grande problema: quello di avere a settembre in ogni classe tutti i docenti e la copertura completa delle ore di sostegno per gli alunni con disabilità. L'ideale sarebbe avere ciascuno al proprio posto: tutti i docenti necessari in classe, ogni scuola con il suo DS e il suo DSGA, ogni segreteria completa con gli addetti, i laboratori con gli assistenti tecnici assegnati e nessun posto di collaboratore scolastico scoperto.

Non aver voluto assumere entro agosto gli insegnanti e poi fare la selezione, non predisporre per tempo le graduatorie di terza fascia, aver previsto fuori tempo massimo la procedura della Call veloce, tutto ciò getterà le scuole nel disordine di inizio d'anno, moltiplicato dalla inedita situazione da gestire. Ad esempio, per consentire la Call veloce (spostamento tra regioni di docenti aspiranti al ruolo), il termine per le immissioni in ruolo è stato spostato al 20 settembre. Ciò comporterà un ulteriore slittamento a ottobre delle assunzioni di circa 200.000 docenti supplenti. Mentre l'accordo raggiunto tra governo e regioni prevede un inizio di anno scolastico a partire dal 14 settembre.

Per quanto riguarda l'organico aggiuntivo, proponiamo due strade:

- Da un lato prevedere (come accennato), anche se si dovesse partire con gli alunni regolarmente in presenza per il cessato allarme, un organico aggiuntivo docente per almeno i primi quattro mesi dell'anno scolastico, finalizzato al recupero dei mesi "perduti" per il confinamento. E ciò deve riguardare non solo gli alunni che devono recuperare i debiti, ma tutti gli alunni che comunque hanno "perduto" i tre/quattro mesi di didattica in aula. Inoltre, occorre assicurare la dovuta "accoglienza" per chi si trova nella classe iniziale di un nuovo ciclo di istruzione.
- Dall'altro un organico aggiuntivo docente per far fronte agli eventuali sdoppiamenti o articolazioni delle classi.

Ma la maggiorazione dell'organico deve riguardare anche tutto il personale ATA: dai tecnici (uno per ogni scuola di base almeno per quanto riguarda informatica con potenziamento di quello delle superiori per far fronte ad una riduzione di accessi nei laboratori), ai collaboratori per la sorveglianza e la pulizia, agli amministrativi sempre sotto organico dall'epoca dei tagli.

A tale proposito occorrerebbe mandare ad effetto un investimento massiccio che potenzi il SIDI e liberi le scuole da incombenze e spese che sono spreco di tempo e risorse.

Va previsto altresì la rimozione del divieto alle sostituzioni per i profili ATA, poiché anche questo impedisce di avere la dotazione di personale necessaria per organizzare e gestire in modo efficiente il servizio scolastico.

L'autonomia scolastica

Il documento richiama opportunamente l'autonomia scolastica come risorsa da utilizzare in questa difficile circostanza.

Ma l'autonomia ha bisogno, oggi più che mai, di quelle condizioni che da vent'anni mancano per essere pienamente realizzata e praticata.

Occorre liberare le scuole dalle molestie burocratiche e dai compiti impropri che le sono state scaricati, giacché la scuola è luogo di produzione, elaborazione e trasmissione culturale e non pura articolazione amministrativa dello stato centrale. Occorre, oggi, che lo Stato centrale e gli Enti locali si facciano carico di sostenere le scuole in tutte le necessità che la pandemia ha evidenziato: spazi, personale, tempo scuola, organico potenziato, segreterie funzionanti, sorveglianza, assistenza... Senza tutto ciò l'autonomia non può da sola affrontare la difficile situazione presente.

L'autonomia delle scuole è didattica, organizzativa per ricerca, sperimentazione e sviluppo. Ogni altra incombenza, ogni altra risorsa, ogni altro adempimento deve essere assolto dai soggetti amministrativi nazionali e locali. Ogni altra declinazione dell'autonomia (finanziaria, amministrativa, negoziale...) è solo snaturamento e deviazione dai compiti costituzionali di istituto.

Si evidenzia, peraltro, come risultino non necessarie ai fini della ripartenza nonché invasive delle prerogative delle scuole tutte le indicazioni prescrittive riguardo le attività di formazione per il personale docente, educativo ed ATA (in materia di utilizzo delle nuove tecnologie). Così come pure appare non opportuno il documento che l'Amministrazione intende allegare con le *"indicazioni precise per la predisposizione del Piano scolastico per la Didattica digitale integrata"*.

Queste indicazioni, infatti, lasciano presagire che la *"didattica digitale integrata"* rappresenterà una concreta modalità con cui le scuole dovranno organizzare le attività didattiche a partire da settembre. Fermo restando tutte le nostre riserve rispetto a questo tipo di attività, occorre lasciare alle scuole la piena autonomia su come progettarle e realizzarle e inoltre occorre garantire che questa modalità di prestazione di lavoro sia esplicitamente regolata per via negoziale.

Inoltre, risulta del tutto inopportuno, soprattutto per la prima fase dell'anno scolastico, richiedere che le scuole si adoperino per far effettuare ai propri studenti le attività per i PCTO presso aziende ospitanti, sottoponendoli a inutili rischi di contagio oltre che a distoglierli dalle ben più urgenti attività didattiche di recupero.

Si evidenzia che dal documento sembrerebbe che le mascherine monouso per il personale e per gli alunni verrebbero assicurate solo in occasione delle attività laboratoriali, mentre invece andrebbero assicurate per tutte le attività scolastiche.

Inoltre:

- va richiamato con maggiore convinzione e forza il fatto che ogni sforzo deve essere messo in opera per ricominciare l'anno scolastico con la didattica in presenza. Questo è l'obiettivo prioritario sopra ogni altro. In ogni caso, qualora la situazione epidemiologica costringesse le scuole a fare nuovamente ricorso alla Dad, è necessaria regolarla con accordo sindacale come prevede lo stesso DL "scuola". Lo stesso principio vale nel caso si dovesse ricorrere al lavoro agile degli ATA. In ogni modo è bene precisare che per le scuole dell'infanzia e del

primo ciclo di istruzione, salvo grave recrudescenza dell'emergenza sanitaria, è da escludere qualunque forma di insegnamento a distanza; anche nella secondaria di secondo grado è bene stabilire, in caso di stretta necessità, l'attuazione della Dad in una percentuale limitata del monte ore complessivo previsto per ogni singola disciplina;

- occorre rimuovere l'idea, sottesa all'intero documento, che l'autonomia progettuale delle scuole e la flessibilità organizzativa rispondano più alla "estrema diversificazione delle richieste" di famiglie, studenti, territori che non a una esigenza di qualificazione dell'offerta formativa. La scuola vara il suo PTOF non sulla base delle richieste delle famiglie e dei territori, ma sulla base delle proprie analisi dei bisogni formativi e dei traguardi delle indicazioni nazionali. Siamo contrari a una proposta che vorrebbe la scuola depotenziata della sua funzione costituzionale e relegata a luogo di intrattenimento, finalizzata alla sola socialità o alla conciliazione dei tempi di vita, cura e lavoro delle famiglie; in questi termini, il concetto di "sussidiarietà" da parte delle comunità territoriali, come inteso nelle linee-guida, non è condivisibile. Riconosciamo il valore di una scuola aperta al territorio, dove privato sociale e terzo settore ricoprono un ruolo di collaborazione e supporto, ma va respinto con decisione ogni tentativo di sopperire ad eventuali mancanze o riduzioni orarie ricorrendo a soggetti esterni; la gestione dell'emergenza non deve in alcun modo legittimare disinvestimenti e forme di privatizzazione. Nessuna "Conferenza dei servizi" e nessun richiamo alla corresponsabilità educativa potrà giustificare interventi sostitutivi e/o alternativi all'attività didattica che rimane prerogativa esclusiva dei docenti;
- va affermata con forza la necessità di mantenere l'unitarietà del gruppo classe (che è cosa diversa dal garantire a ciascuno alunno la stessa offerta formativa).

Una prova generale per la scuola nuova

Se adottate, le misure proposte potrebbero essere la prova generale per la scuola nuova, come abbiamo prospettato all'inizio delle presenti osservazioni e che qui riprendiamo:

- Eliminazione delle classi pollaio, concentrate soprattutto nei grandi centri urbani e in alcune tipologie di scuole.
- Non più di 20 alunni per classi laddove vi è la presenza di un alunno con disabilità.
- Estensione dell'obbligo scolastico, a partire dal riconoscimento del diritto di tutte le bambine e i bambini a una scuola dell'infanzia pubblica, laica, gratuita.
- Tempo pieno nella scuola primaria, tempo prolungato nella secondaria di primo grado
- Ripristino delle ore tagliate dal Governo del 2008 nella scuola secondaria.
- Organico realmente funzionale alla realizzazione del PTOF.
- Edilizia rinnovata secondo i parametri ministeriali varati dal Ministro Profumo nel 2013.
- Spostamento dalla scuola di ogni adempimento che non riguardi direttamente la didattica (questa è la vera misura per restituire alla scuola il suo ruolo di centro di cultura e non di centro amministrativo quale la si vuole ridurre interpretando male l'autonomia scolastica, che non è autonomia finanziaria o aziendale).
- Stipendi di livello europeo per gli insegnanti e per il personale ATA.

Riaprire per ripartire, per intraprendere un nuovo cammino per la scuola.